

EVENTI In regia Nando Dalla Chiesa e il sindaco di Genova Marta Vincenzi: da oggi giorni di riflessioni, cinema e il concerto di Manu Chao. Per tornare a quei giorni vergognosi che hanno offeso diritti e città

■ di Silvia Garambois

Genova, la città del G8, della scuola Diaz, della caserma Bolzaneto. Genova che non dimentica. Genova sette anni dopo, Capitale dei Diritti Umani. Da oggi e fino al 26 luglio il capoluogo ligure sarà teatro di incontri, convegni, presentazio-



ni di libri, anche concerti, per festeggiare i 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: e tra i protagonisti dell'evento in prima fila il sindaco Marta Vincenzi, e poi Nando Dalla Chiesa, Manu Chao, Don Gallo, Don Ciotti, magistrati, scrittori, registi, giornalisti, a parlare di tutti i di-

Genova G8, cantando non ci passa ma...



Manu Chao. Nella foto piccola, Nando Dalla Chiesa

A 60 anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma chi risarcisce Genova?

ritti, quelli dei deboli, quelli sociali, quelli violati, quelli di chi non ce li ha. Non solo, Genova città della Costituzione: e Gherardo Colombo, pubblico ministero di «Mani Pulite», è stato chiamato a fare una lezione sui valori costituzionali proprio nell'aula consiliare, perché anche i luoghi sono simbo-

li. Soprattutto a Genova, con la giunta a soqquadro per le accuse di corruzione e la sfida morale che è scaturita anche da questi ultimi avvenimenti. «Quella del G8 è una ferita per chi è stato picchiato, ha subito violenze, abusi, torture, e anche per Genova. Non basta il verdetto di un tribunale di fronte a queste cose. Quello che è avvenuto in quei due giorni tra la Diaz e Bolzaneto, non è avvenuto mai in nessuna democrazia occidentale - spiega Nando Dalla Chiesa, che insieme al sindaco Vincenzi ha organizzato la manifestazione - Genova ha bisogno di sublimare: anziché assistere sonnolenta, sfiduciata e delusa, sempre con l'amaro in boc-

Ci sarà anche Gherardo Colombo assieme a don Ciotti e a don Gallo

ca, ribalta il suo ruolo, diventa testimone in positivo promuovendosi come Città dei Diritti». La prima a rispondere all'iniziativa, fuori programma, è stata la figlia di Bob Kennedy, Kerry, che guida una Fondazione che si occupa di diritti dell'uomo: sarà a Genova anche lei

nei prossimi giorni per incontrare il sindaco, per stabilire un «ponte». «Di solito sono le persone a reagire un passo oltre la giustizia: sono le madri di Piazza de' Majo, i familiari delle vittime di mafia, le madri che combattono la droga. Portano una cultura sociale alternativa. A noi piace pensare a Genova che si muove come una persona, che porta una cultura dei diritti là dove più sono stati calpestanti»: Dalla Chiesa è stato testimone di quei giorni, ed è difficile togliersi dagli occhi quelle immagini. «Sono entrato alla Diaz la domenica pomeriggio tardi, e poi ci sono tornato il martedì, per capire e raccontare; neppure sapevo che

intanto Giuliano Pisapia era a Bolzaneto. Tre giorni in cui la legalità è stata sospesa. Nel modo più brutale. Quando poi mi sono ritrovato a vedere la tv, in giro per l'Europa, continuavano a scorrere le immagini di Genova con la polizia che picchiava, e la gente che commentava nei bar e nei ristoranti. È quella l'immagine più forte di Genova che è rimasta nell'opinione pubblica internazionale: non basta certo una bella iniziativa culturale per cambiare l'idea che s'è fatta il mondo!». Per questo Genova vuole di più: una iniziativa che non si ferma, che proseguirà nelle prossime stagioni, nei prossimi anni. Al centro, i propri

Ha risposto all'appello Kerry Kennedy Manu Chao ha detto di sì con gioia

sono state ritenute responsabili: una chiamata di responsabilità diretta per i ministeri della Giustizia e dell'Interno, che dovranno risarcire le vittime. E il Pm ha spiegato le torture, un reato non previsto dal nostro ordinamento. Tutto questo è un punto d'appoggio per chi non vuole dimenticare».

LA CERIMONIA È andata come aveva dettato proprio lui: musica di Dylan, brava gente attorno, e sulla sua lapide sta scritto per sempre: «Ho smesso di fumare» Funari, bei funerali «di popolo». Politici e potenti neanche l'ombra

■ di Luigina Venturelli / Milano

Gianfranco Funari aveva predispeso ogni dettaglio della sua cerimonia funebre: fiori sulla bara (girasoli), musica in chiesa (*Blowing in the wind* di Bob Dylan), abito da cerimonia e cimeli per l'aldilà (pacchetto di sigarette, telecomando, *fiche* da gioco d'azzardo). L'unica cosa che non poteva organizzare era la folla che avrebbe partecipato alle sue esequie. Ma ieri, nella chiesa di San Marco in Brera, nel cuore del quartiere più chic di tutta Milano, è arrivato proprio il pubblico che il presentatore si sarebbe scelto: pittoresco e popolare, schietto e un po' eccessivo. Per dire, c'era Capitano Findus caduto in disgrazia. Al secolo Gianfranco Cattaneo, l'attore che diede il volto alla pubblicità di noti bastoncini surgelati si è presentato con il cappellino bianco da marinaio perché nessuno potesse ignorarlo: «Funari l'ho conosciuto

nel 1974 a Cinecittà dove faceva la comparsa, era proprio un bel tipo, non le ha mai mandate a dire a nessuno». Si è guardato intorno, tra la folla di gente semplice accorsa in massa al funerale, e ha confessato: «Pensavo di vedere qualcuno dello spettacolo, adesso avrei proprio bisogno di lavorare». Qualche personaggio famoso c'era, ma ha preferito restare in disparte, dare l'ultimo saluto a Gianfranco e poi andarsene alla chetichella. Così hanno fatto Piero Chiambretti, Claudio Cecchetto, il presidente di RaiSat Carlo Freccero, il produttore Marco Falorni e l'inviato delle Iene Enrico Lucci. Così ha fatto pure il cantante Cristiano Malgioglio, nonostante l'impetito ciuffo bianco e la giacca a righe celesti non lo facessero passare inosservato. Apparizione fugace anche per l'unico politico presente, il comuni-



La bara di Gianfranco Funari coperta da girasoli durante i funerali a Milano. Foto Jennifer Lorenzini/Ansa

sta di nicchia Marco Ferrando, che ben pochi giornalisti e conduttori di talk show si ricordano al momento di decidere gli ospiti in trasmissione.

Ma Funari era un tipo originale anche sotto quest'aspetto. La moglie Morena Zapparoli, dandogli l'ultimo commosso saluto, lo ha ricordato come un uomo «che

ha vissuto l'intera vita come un azzardo, alla ricerca della verità e della libertà di pensiero, senza mai scendere a compromessi con il potere». Abbastanza per de-

finirlo «l'aedo dei nostri tempi», nonché «il vero epurato della televisione», che ha saputo «spiegare la politica alla gente comune». Quella che ieri pomeriggio ha riempito la chiesa e il sagrato di San Marco. Persone semplici come Maria, 55 anni, casalinga di Rho, che dopo trent'anni nel milanese ancora

Esequie nella chiesa di San Marco in Brera Passano Chiambretti Lucci, Freccero

parla casertano: «Sono venuta perché Gianfranco lo tenevo a cuore, e ancora lo tengo». Senza peli sulla lingua come Giuseppe, 76 anni: «Ho preso il tram da

Lambrate, tanto sono pensionato, non ho mai niente da fare. Funari se lo meritava, era un simpatico fanfarone, ma si faceva capire da tutti». O taglianti come Vittorio, 63 anni: «Come mai non ci sono potenti? Né politici, né imprenditori, né le due cose insieme come Berlusconi, che l'aveva promesso? Per me è la prova che Gianfranco Funari diceva la verità e dava fastidio».

Non a caso la canzone scelta per chiudere la cerimonia funebre è stata *A muso duro* di Pierangelo Bertoli, che nella strofa iniziale recita: «Ho sempre odiato i porci ed i ruffiani, e quelli che rubavano un salario, i falsi che si fanno una carriera con certe prestazioni fuori orario». Gianfranco Funari ha deciso di non misurare nemmeno le parole del suo epitaffio. Dopo una vita con la sigaretta in bocca e una lunga malattia ai polmoni, ha fatto incidere sulla sua lapide al cimitero monumentale: «Ho smesso di fumare».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 010 053 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNITIT33). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni italiani ricordano

MIGUEL PRESSBURGER

combattente per la libertà in Brasile.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258